

INTERNAMENTE DONNA | DI ACCUSE E RINUNCE
TESTI SCRITTI DALLE DONNE DETENUTE
ALLEGATO 2

PRESENTAZIONI

LORENA:

“Io sono Lorena, e non mi sento più donna da quando sono stata denudata fin dentro l’anima, da quando non vivo più i miei figli, da quando la nostalgia di casa mi opprime il petto, da quando la solitudine abbatte il mio cervello, ormai anch’esso prigioniero, non mi sento donna da quando una carezza non sfiora più il mio viso.”

MARIA:

“Io sono Maria, e non mi sento più donna da quando sono stata allontanata dai miei figli, e dal momento in cui hanno arrestato mio marito, perché una donna ha il bisogno di sentirsi amata e desiderata.”

GIUSY:

“Io sono Giusy, e non mi sento più donna da quando sono in carcere, perché la violenza psicologica, spesso è peggio di quella fisica, e perché sono una madre, e quando una madre vive lontana dai propri figli le persone credono che come donna non vali più niente.”

IMMA:

“Io sono Imma, e non mi sento più donna dal giorno in cui sono stata allontanata dai miei figli, e non posso più proteggerli e dare loro il calore che meritano.”

ROSARIA:

“Io sono Rosaria, e non mi sento più donna dal giorno in cui mi hanno arrestata, un giorno che non avrei mai immaginato, e solo Dio sa, mi hanno strappata all’amore di una famiglia, lontana dalla nostra serenità, dai miei figli, marito, casa, e da quel giorno la mia vita si è annullata, ho perso tutto quello che riempie la vita di una donna.”

ANNA:

“Io sono Anna, e non mi sento più donna, da quando mi hanno privato del mio essere donna, ma non è solo questo, si va ancora più giù, a livello umano.”

ENZA:

“Io sono Enza, e non mi sento più donna dal giorno del mio arresto, ho perso le mie abitudini, le mie esigenze, la mia persona, quelle sensazioni che mi facevano sentire donna....”

MARIANNA:

“Io sono Marianna, e non mi sento donna dal 24 Novembre 2021, il giorno in cui mi hanno arrestata, mi mancano i miei nipoti, mia figlia, tutto ciò che amo e desidero ogni istante delle mie giornate, questo è il mio dolore più grande, aspetto la mia libertà.”

NUNZIA:

“Io sono Nunzia, e non mi sento donna da... potrei dire semplicemente dal giorno in cui mi hanno arrestata, 11 Agosto 2020, ma troppo scontato. E pensare che quando nasci donna in una società dove ci hanno insegnato che devi combattere per farti sentire, credi che poi la tua voce si senta. Ma non è facile. Poi vieni catapultata in un luogo dove ti spogliano di ogni sentimento, di ogni emozione, di ogni affetto, e capisci che adesso sei davvero all’inferno.”

FELICIA

“Io sono Felicia, e mi sento donna, ma da troppo tempo ho la sensazione di vivere come un uomo, vivo costrizioni e sofferenze che riesco a sopportare in quanto donna, e più soffro e più divento forte, ma questo non è un privilegio, un merito, perché spesso nei miei numerosi momenti di solitudine avverto il forte bisogno di essere abbracciata e coccolata. Un giorno, spero non troppo lontano, vorrei buttare alle spalle questo terribile periodo della mia vita, e come donna riprendermi tutto, la mia famiglia e i miei

grandi immensi amori.”

GRAZIA

“Io sono Grazia, e non mi sento donna dal giorno del mio arresto, perché chiusa in queste quattro mura di ferro, sono impotente e soprattutto, non sono più donna.”

In seguito abbiamo continuato a mettere nero su bianco diversi pensieri, seguendo un altro spunto di riflessione, “Io amo essere donna, io odio essere donna”.

FELICIA:

“Io amo essere donna, ma sto attraversando una fase della mia vita lontana dalle persone più importanti, i miei figli, che le mie viscere hanno generato, e dai miei nipoti, il loro prolungamento, da mio marito, che dopo tanti anni è diventato il mio alter ego, ma nonostante ciò, il mio carico d’amore è così potente da arrivare a tutti loro, la mia solitudine e la mia sofferenza trovano conforto nella solidità del nostro rapporto, che va oltre ogni problema.”

NUNZIA:

“Io amo essere donna, perché significa essere coraggiosa, forte, impavida, ho avuto il dono di essere moglie, madre, nonna, e nonostante la sofferenza che sopporto ogni giorno, so che qualcosa di buono nella mia vita ho fatto, la mia unica speranza ogni giorno è tornare a casa dalla mia famiglia, e perché no, essere felice.”

GRAZIA:

“Io odio essere donna, perché ho sempre sofferto, mi sento tradita, triste, ma anche combattente, e in tutto questo posso dire di essere anche fiera, perché sono mamma”.

ENZA:

“Io amo essere donna, anche se ci sono tante questioni che mi fanno soffrire, ma sono diventata nonna, e questo mi rende forte e mi fa venire voglia di combattere, perché è una gioia immensa, e allora per amore dei miei figli e dei miei nipoti, ogni giorno mi sveglio e vado avanti.”

ANNA:

“Io amo essere donna, perché secondo me le donne possono arrivare dove l’uomo non si sognerebbe mai di arrivare, in quanto noi abbiamo il privilegio di essere mamme, abbiamo la forza di portare avanti una famiglia nonostante le tante complicazioni, sappiamo essere madri, nonne, mogli, donne.

ROSARIA:

“Io amo essere donna, perché ho avuto la fortuna di essere mamma, il dono più bello e prezioso che sia arrivato nella mia vita, sono mamma di tre splendidi e meravigliosi figli.”

MARIA:

“Io amo essere donna, perché ho la fortuna di essere mamma e nonna, e nonostante le sofferenze, ho tanta voglia di vivere, ho uno spirito guerriero che spero di non perdere mai, così come spero di non perdere mai le speranze, amo la vita e la libertà.”

IMMA:

“Amo essere donna perché sono mamma e nonna, e darò tutto l’amore che ho fino alla fine dei miei giorni”.

GIUSY:

“Amo essere donna perché lo sono dall’infanzia, ho superato dolori immensi che ancora oggi affronto, essere donna significa essere forti, avere dignità e tanto amore, e poi sono una madre. Spero di continuare ad avere tutto questo amore e questa voglia di vivere.”

RACCONTI DI VITA

Attraverso un esercizio teatrale, le partecipanti hanno condiviso e scambiato tra loro, episodi di vita legati alla loro infanzia o gioventù, abbiamo ascoltato racconti legati a generazioni distanti dai nostri giorni, contesti di vita particolari, dove era normale rinunciare alla scuola perché la necessità della famiglia era il lavoro, o chi fingeva di essere qualcun altro pur di provare almeno una volta l’emozione di sedersi su un banco di scuola; contesti lontani dove le donne, o meglio le bambine avevano degli obblighi totalmente diversi dal mondo maschile.

Ma poi siamo tornate alla vita attuale, il carcere, il quotidiano che ormai queste donne ogni giorno

affrontano, da analisi sbagliate alle visite che non arrivano mai, le videochiamate con i parenti che ormai sono l'unico pretesto che hanno per mettere un rossetto e pettinare i capelli, l'attesa della posta, e lo hanno fatto con il sorriso, perché nonostante le quattro mura, gli amori lontani, il non sentirsi donne, lottano e aspettano il giorno in cui torneranno ad essere libere. Il loro desiderio è creare un ponte tra loro e il mondo, per sentirsi meno sole, per sentirsi ascoltate, per raccontare la realtà, continuare ad esistere anche rinchiusa.

I loro pensieri si sono uniti, diventando una piccola poesia, un piccolo pensiero che le mette tutte d'accordo.

*"Sono una donna
ma non mi sono mai amata abbastanza,
sono una donna ma vivo lontana dai miei figli e nipoti,
il loro prolungamento.
A volte odio essere donna,
perché mi sento un'anima sofferente, spoglia, vuota
ma poi mi sveglio al mattino
e sento coraggio, desiderio di combattere,
perché sono
una nonna
una mamma
una figlia
una moglie
una donna.
E allora amo essere donna,
lo sono dall'infanzia, per i dolori immensi che ho superato,
perché essere donna è un privilegio, un dono.
Soffro ma sopporto, perché c'è tanto amore dentro me,
l'amore è il mio respiro che distrugge ogni limite
e sa arrivare ovunque.
Darò amore fino alla fine dei miei giorni.
Io amo essere donna
perché ogni giorno trovo la forza di sognare, amare, avere speranza.
Voglio essere rispettata,
voglio tornare a sentirmi donna, libera e leggera,
e perché no? Felice.*

Il circolo delle donne anonime